

della Banca Romana e dei metodi cripini, riapparvero gli antichi consorti quali modelli di politica moralità. Così fu che, poco alla volta, le antiche mummie che parevano pietrificate, risorsero, le antiche lumache ripresero coraggio a tirar fuori le corna, e il duce ardito della Consorteria Lombarda riprende animo alle antiche tenzoni cogli antichi motivi. E si che egli non ischerzò mai, nel saper fare i proprii interessi? E quale speculazione più ingegnosa, a prova della lombarda furbizia, che quella di legare il proprio nome, a quello purissimo del sapiente pistoiese, di Enrico Betti, si da metterlo quasi sotto l'egida di quello e da fare riverberare sul proprio nome parte dello splendore che da quello irradiava?

Pure il Gianturco, che ha fama di uomo moderno, novello Ercole al Bivio, mal riuscito nell'imitazione classica, non seppe mettersi per la via maestra e larga e spaziosa che gli indicava il nome fatidico di Graziadio Ascoli, gloria degli studi linguistici Italiani: e preferì le ascose vie indicategli furtivamente dal furbo Lombardo.

Ma in verità, son proprio questi i tempi, per andare scrutando si tragicamente se qualche professore presti benevolo orecchio alle suggestioni socialistiche? Quando le cattedre sono piene di professori ecclesiastici o clericaleggianti, fanatici promotori di riunioni nelle quali ogni idealità patriottica è irrisa? E quando nell'ufficio stesso, questi spiriti retrogradi portano tutto il livore di che è capace l'ira sacerdotale, sprezzando leggi e regolamenti e programmi? E per essi sono tutte le simpatie del Governo: e se per raro caso qualche Provveditore vuol ficcarci il naso, si trova sempre qualche deputato liberalissimo, che li trae d'imbarazzo, e provoca dalla Minerva un biasimo al troppo zelante funzionario ed al professore, ed un eccitamento perchè continui ad infischiarci delle timide opposizioni. Onor. Gianturco, ispezioni un po' qui vicino a me, o guardi quel che accade altrove, a Pisa per esempio, nell'università: e troverà altra cosa che non sia un Ciccotti, esemplare insegnante sulla cattedra, e innocuo agitatore fuori della scuola!

Eson questi i tempi, fra tanto rovinare di pubblica moralità, in cui convenga condannare all'ostracismo chi guarda lontano a più puri miraggi? Ma non vede Lei che le classi direttive, signor Ministro, considerarono questa povera Italia come una prostituta da potersi impunemente sfruttare? (Continua)

## Il Bilancio delle Poste e Telegrafi

Anche quest'anno la discussione sul Bilancio del Ministero delle poste e telegrafi ha sollevato, alla Camera, le abituali tergiversazioni, che si ripetono dalla sua creazione in poi, per dimostrare che si procede sempre il meno bene possibile, sia nella sua organizzazione che nel servizio tecnico ed amministrativo, continuando in quel disordine e in quella confusione di intendimenti diversi e contrari che ha suscitato, nell'alto e basso personale, uno scontento ed un malumore generale.

I fattorini telegrafici, i portalettere rurali e cittadini, gli straordinari, i

commessi, gli aiutanti, le ausiliarie e via su fino al direttore generale, tutti avanzano delle pretese, delle pretese e dei diritti ed il fermento è giunto a tali proporzioni, se non da scendere in piazza, da imporsi colla solidarietà dei comitati e delle adesioni in massa: cosa esemplare per un governo che pretende rispettarci e non sa neppure farsi rispettare dai suoi impiegati.

Ricordo ancora i fervorini, le sollecitazioni, le promesse dell'On. Lacava, il promotore emerito della fusione delle poste e telegrafi, e tutto quel lavoro che ha costato una somma enorme per riunire due uffici in tutto il regno, e, anche quelli, dopo alquanti mesi, furono rimessi allo stato di prima, colla aggiunta di altre spese.

Eppure tutto indiziava che si correva liscio alla mèta, e come sempre i bietoloni studiarono, si prepararono, si affannarono per sottomettersi alle nuove disposizioni colla cieca fede dei servitori ubbidienti e devoti al loro dovere; i furbi e i favoriti invece vi rimasero dentro il loro interesse ed il loro tornaconto e se ne risero della grossa.

Il garbuglio, da allora ad oggi, si è di parecchio intricato e gli On. Palizzolo e Pascolato vi ripassarono le buccie, trovando molto a ridire sulla variabilità amministrativa, sulla disparità dei criteri con cui si fece la fusione e soprattutto sull'indirizzo sbagliato che si volle dare all'ordimento dei due servizi, che sembrano così affini nella teoria e sono così disparati nella pratica, e da ciò il regresso continuato in tutti i rami dell'amministrazione; osservando, pure giustamente, che una cagione grave di questo regresso consiste appunto nel reclutamento del personale, fatto tutto a base di protezionismo, senza garanzia, né di capacità, né di idoneità e forse nemmeno di solvibilità e di moralità.

Il ministro Sineo, anche sapendo di non dire tutta la verità, afferma invece il contrario e trova che tutto procede regolarmente, mostrandoci il suo organico come un vero mazzo di rose, coll'ispido gambo al naturale, e secondo lui crede di aver contentato tutti specialmente le ausiliarie che ammise in pianta con eguali diritti degli impiegati di carriera, senza gli obblighi inerenti (uno strappo alla legge già tutta a brandelli), restando fermo nel celibato, dove milita appunto per loro il diritto umano e naturale, per quanto la loro posizione, di fronte al servizio, diventi assai difficile, colle esigenze della maternità che sono pure tanta parte nella vita della donna.

Prima di finire vorrei ancora fare sentire alla prefata Eccellenza che nell'ordinamento tecnico c'è una possibilità semplicissima di rialzare il servizio telegrafico al disopra di quello di qualunque Stato, mentre, con quest'agglomeramento di elementi eterogenei e diversi, sarei per dubitare che sia disceso all'ultimo livello. Vedremo poi tutta l'intessitura di questo suo organico che ci presentò sotto i più invidiabili colori e se le rose saranno belle come i bottoni, chi ne guadagnerà sarà il personale di questo importante dicastero che maneggia la maggior somma degli interessi nazionali.

G. Reverdito.

## Corte d'Assisie di Alessandria

GIURATI del Circondario d'Acqui che debbono prestare servizio nella prossima Sessione d'Assisie:

Terrile Michele fu Valentino, Morasco.

Panizza Giuseppe di Paolo, Orsara. Campi Avv. Pietro fu Vitale, Nizza. Gibelli Carlo fu Emilio, Mombaruzzo. Marchisio Francesco fu Giovanni, Nizza Monf.

Barbero Giuseppe fu Giacinto, Rocchetta Palafea.

Lupi Conte Luigi di Moirano, Acqui. Braggio Luigi fu Giacomo, Castelnuovo Bormida.

Croce Giovanni fu Pietro, Nizza.

RUOLO DELLE CAUSE assegnate alla Corte di Assisie di Alessandria nella prossima Sessione:

Luglio 20-21 - *Giuso Carlo* (omicidio). Difensori: Avv. Braggio e Bisio.

Id. 22 - *Capra Tomaso* (omicidio). Difensori: Avv. Braggio e Persi.

Id. 23 - *Grillo Andrea* (lesione con aborto).

Parte civile: Avv. Braggio. Difensore: Avv. Persi.

Id. 24 - *Ferretti* (omicidio). Difensori: Avv. Sardi e Braggio.

Id. 27 - *Rovaglia e Corlevaro* (rapina). Difensore: Avv. Persi.

Id. 28 - *Scianca Giuseppe* (mancato omicidio). Difensori: Avv. Braggio e Sardi.

Id. 29 e seg. - *Prando Notaio Pasquale* (peculati e falso). Difensori: Avv. Braggio, Bisio e Sardi.

## CHIACCHIERE SETTIMANALI

Mentre Camera e Governo continuano ad offrire al buon popolo d'Italia il più nauseante spettacolo della massima camorra ed immoralità politica, non sarà inopportuno gettare uno sguardo al di là delle frontiere. Perdura da troppo lungo tempo l'armistizio tra Greci e Turchi a tutto vantaggio di questi ultimi e a danno non dell'Ellade sola ma del prestigio delle maggiori Potenze. Verò però che quello queste irremissibilmente perdettero sin dal tempo in cui fra i sudditi frementi non si opposero alle armene carneficine; sin d'allora la mezzaluna su di esse ebbe il sopravvento ed esse che grandi ed umane si vantavano agli occhi degli universali apparvero piene di meschina viltà, onde è che giustamente su tanta infame compiacenza a chi solo merita disprezzo scese fra il plauso del popolo il vindice verso del poeta nazionale il quale in ogni epoca del viver suo grandi fatti cantando li consegna ai posteri. Questi giudicheranno gli intrighi, gli aiuti che i potentati tutti spinti dalla più biasimevole frenesia offrono e concedono al despota del Bosforo.

La sola Regina d'Inghilterra a costui seppe dare solenne biasimo non permettendo che i suoi rappresentanti prendessero parte al corteo trionfale

che il mondo civile le tributava dopo sessanta anni di regno glorioso! Lungamente ricordato sia dunque un tale avvenimento per lo schifo sanguinoso che a ragione volle dare il gran popolo del Regno Unito al potente carnefice coronato.

X

A Parigi mentre la Dusetrionfa e non è ancora del tutto spento il ricordo della visita del Principe Vittorio Emanuele al Presidente Faure, il *Figaro* pubblica altre lettere dall'Abissinia del Principe Enrico d'Orleans ove si vituperano i nostri prigionieri d'Africa, capi e soldati ignominiosamente tacciando di vili e di ladri. Altri di ciò farà le meraviglie anche per la fonte da cui le menzogne provengono: da un Orleans imparentato colla nostra Real Casa. La riflessione dileguerà però la sorpresa quando si pensi che tutti in Francia, Napoleonidi od Orleans, repubblicani, socialisti e clericali, odiano l'Italia nella stessa guisa della Germania. E ciò è ben naturale.

L'Italia si alleò alla Germania, questa è nemica della Francia, dunque l'Italia è nemica di quest'ultima e come tale va trattata. I Francesi in ciò sono logici e meritano lode sincera per non aver mai, specialmente in questi ultimi tempi, smentito l'animoloroa noi avverso. Essi ci disprezzano perchè ci sanno deboli finanziariamente e militarmente, perchè mauca poi in noi il senso della dignità, per cui ogni occasione ci sembra ottima per vedere di calmare gli eccitanti nervi dei vicini i quali tanta mansuetudine interpretano ben altrimenti. La visita dei Principi di Napoli a Parigi doveva risparmiarsi, e si sarebbero così evitati prossime e dolorose disillusioni!

Italus.

Acqui, 7 Luglio '97.

## Guarire e poi pagare

È un sistema nuovo ed unico che solo coi medicinali Costanzi si è potuto adottare per la loro insuperabile azione pronta e sicura nei restringimenti uretrali e su tutte le malattie veneree e sifilitiche. Per schiarimenti veggasi in quarta pagina *Miracolosa Iniezione* o *Confetti antivenerei* e *Roob antisifilitico* Costanzi.

## CORRISPONDENZE

### DA MOMBALDONE

I funerali del Barone Cervetti — Stamane ebbero luogo i funerali del compianto Barone Edoardo Cervetti sindaco di questo Comune, in breve tempo rapito all'affetto dei suoi compaesani da crudele malattia.

Mai cordoglio fu più vivo e sentito, mai compianto fu più giustamente portato alla memoria di un uomo che ha lasciato di se un incancellabile ricordo.

L'accorrenza di popolo alla mesta cerimonia fu veramente straordinaria. L'imponente corteo, contava, giudicandolo ad occhio e croce, circa mille persone accorse da tutti i paesi circostanti, a rendere l'estremo tributo d'affetto a questo gentiluomo dell'antico stampo, che personificava in se ogni più squisita dote di cuore.

Intervennero il Cav. Eula Sottoprefetto di Acqui, dando così una gentil prova di tutta quella stima che egli nutriva pel compianto Barone: il Cav.